

È naturale che coloro che di quest'arme hanno così il monopolio non vogliono cedere ad altri la prevalenza. Essi sentono che, senza questo privilegio, il loro predominio politico ed economico, che vive dello sfruttamento illimitato della classe lavoratrice, di gran lunga più numerosa, non potrebbe molto durare.

Riceviamo dall'amico Pasquale Guarino una lettera riguardante l'interpunzione data dal corrispondente napoletano dell'Italia ad una sua corrispondenza inviata al Tempo di Milano.

Il nostro amico Guarino si lagna a ragione di una tale inesatta interpunzione, specie se il corrispondente dell'Italia avesse posto mente al contesto della corrispondenza suddetta.

Noi deploriamo vivamente l'equivoco, perchè, riteniamo fermamente, si tratta di un semplice e grossolano equivoco.

Ed appunto per non dare corpo a delle ombre, l'amico Guarino ci saprà grado di aver semplicemente accennato la cosa e deplorato l'incidente occorsogli.

LA NOSTRA LISTA

ed il caos elettorale napoletano

La nostra lista rappresenta un programma concreto di amministrazione e di riforme alla luce del pubblico controllo. Le tante altre liste, al contrario, rispecchiano la più indicibile confusione e la più assoluta mancanza di carattere. Infatti qual è il programma dell'Unitaria così detta liberale? E chi potrebbe dirlo? Si tratta soltanto di mantenere su un'amministrazione Casale-Summonte, l'espressione della inframmentazione, del protezionismo, il salvataggio degli alti impiegati deplorati, bollati a fuoco dall'inchiesta Altobelli ed in pena... promossi! Si tratta di mantenere ogni forma di camorra e di sopraffazione, di rafforzare la demoralizzazione della città nostra e del corpo elettorale.

D'altro canto chi potrebbe dire quale sia il programma delle Associazioni riunite? Cosa vogliono questi signori? Cosa sosterranno per quali idee si batteranno? Nessuno lo sa: vorrebbero essere dei combattenti contro la camorra, ma non lo sono, poichè hanno in seno qualche noto giocoliere amministrativo.

I candidati poi appartengono alle più opposte categorie e nuotano allegramente nella più sfacciata confusione.

Infine qualche Associazione e qualche gruppo attingerà dalla nostra lista: facciano pure, ma sappiano che noi nulla di comune abbiamo con essi: siamo un partito onestamente ben definito e nulla ci grava in passivo.

I nostri candidati tutti sentono nella loro coscienza il bisogno di una votazione non equivoca, e tutti (ed i socialisti hanno assunto espresso e formale impegno) fanno comprendere perfino agli amici personali che si conta esclusivamente sul voto dei repubblicani, dei socialisti e di tutta la gente nauseata dal presente stato politico amministrativo.

Avviso, dunque, a chi tocca.

La parola dei socialisti

Noi, o lavoratori, abbiamo molti diritti, che i nostri padroni offendono e che noi, noi soli, colle nostre forze, dobbiamo far valere. Noi produciamo le ricchezze, per goderne le briciole. Noi paghiamo al comune più dazio consumo dei ricchi, e il comune, mentre paga ai ricchi coi nostri quattrini anche i divertimenti, nega a noi altri perfino il necessario!

La classe lavoratrice oggi non ha diritto all'esistenza. Eppure, essa sola è utile, perchè ogni utilità deriva dal lavoro; essa sola è forte, perchè è immensamente più numerosa della classe ricca; ma non sa usare la propria forza e si lascia governare dai pochi, dai deboli, ossia dai suoi padroni.

I socialisti ci dicono: Così non dev'essere più; così non sarà se voi volete; se il bene conoscesse la propria forza, non si lascerebbe guidare al lavoro o al macello dal pungolo dell'uomo; destatevi, vedete le miserie che vi stanno dattorno, confrontatele colle ricchezze prodotte dalle vostre braccia e dai vostri cervelli; giù, in basso, tra voi, tra le vostre donne in mezzo ai bambini delle famiglie operaie, si lavora, si soffre, si porta la roba al monte di pietà, si finisce allo spedale e qualche volta si muore di fame sul canto d'una via; su, in alto, tra i pochi privilegiati, tra i vostri mantenuti, si gode, si ride, si folleggia; non è, credete, che il pane manchi per tutti; il pane c'è; le macchine moltiplicano i prodotti e ne riempiono i magazzini; gli industriali e gli speculatori fanno guadagni favolosi; c'è ricchezza, c'è lusso, c'è tutta l'abbondanza che si vuole; ma pessima è la distribuzione e nella distribuzione il più e il meglio va ai meno meritevoli, ossia a coloro che non fanno niente, e il meno e il peggio tocca in grazia, per compassione quasi, a chi vive lavorando, a chi merita tutto, a voi, o lavoratori.

Così ci parlano i socialisti ed aggiungono: Non odiate i vostri padroni, non vogliate male a nessuno; difendetevi invece, unitevi, mettetevi insieme i vostri sforzi e le vostre volontà, fate leva tutti insieme a questo mondo ingiusto e voltatelo sottosopra; conquistateli i vostri diritti, cacciate dai comuni e dal parlamento i padroni vostri da voi stessi eletti, e governate voi i vostri quattrini, e regolate voi la vostra vita e quella dei vostri cari; non lasciate passare occasione senza levare alta la voce; muovetevi; la vittoria è data agli uomini di buona volontà.

La costituzione del partito socialista in Napoli

Cessate le leggi eccezionali, ripristinate il regime normale, il comitato elettorale socialista con l'intervento di numerosi compagni ha dichiarato costituita la sezione napoletana del partito socialista.

Ecco l'ordine del giorno approvato all'unanimità:

« I sottoscritti, considerando che, decadute col 30 giugno le leggi eccezionali, il paese è rientrato sotto il dominio della legge normale; considerando che lo stesso decreto-legge, che dovrebbe andare in vigore il 20 luglio, qualora il governo persistesse nella criminosa decisione di violare lo Statuto, non concede alle autorità politiche il diritto di sciogliere quelle associazioni, che pur prefiggendosi il sovvertimento delle istituzioni, non si propongono come mezzo le vie di fatto.

Considerando, infine, che il partito socialista si propone la socializzazione dei mezzi di produzione da conseguirsi non per via violenta, ma con la legale conquista dei pubblici poteri, mediante l'arma pacifica del voto—deliberano:

- 1) di costituire la sezione napoletana del partito socialista italiano;
- 2) di fare adesione alla direzione del partito rappresentata in Roma dal gruppo parlamentare socialista;
- 3) di fare appello a tutte le altre sezioni del partito in Italia per la loro immediata costituzione;
- 4) di nominare una commissione esecutiva della sezione napoletana, di cinque membri;
- 5) di dare in via provvisoria, per il periodo di due mesi, alla commissione esecutiva i più ampi poteri per le iscrizioni dei nuovi soci;
- 6) di riconoscere La Propaganda come organo del partito socialista in Napoli ».

In seguito all'approvazione di questo ordine del giorno, ed alla sua pubblicazione sull'Avanti! le adesioni dei compagni napoletani affluiscono all'Ufficio della Propaganda (via Pignatelli 34) che, provvisoriamente ospita la Commissione esecutiva.

Essa si è già alacremente messa all'opera, per la effettiva organizzazione del partito socialista napoletano, raccogliendo gli avanzi, non solo della disciolta Federazione, ma anche di quanto di meglio gli infiniti circoli e circolotti precedenti contenevano. È sua ferma volontà di stringere intorno al nostro battagliero giornale tutte le forze socialiste di Napoli, incororando i timidi, decidendo gli incerti, coltivando le speranze nel cuore degli sconfitti, che la nausea di sistemi, che non si ripeteranno, aveva allontanati da noi.

Sue prime cure saranno la compilazione delle liste dei soci e l'affitto di un locale che serve di sede alla Sezione.

Valendosi della deliberazione 5.ª dell'Ordine del giorno, la Commissione esecutiva avverte tutti coloro, che intendono di far parte della Associazione, che essi debbono presentare regolare domanda. Avverte, inoltre, che essa si riserva di respingere tutte le domande che non crederà di accettare, senza alcuna spiegazione agli interessati — salvo sempre il loro diritto di appellarsi all'Assemblea fra due mesi a partire dal 1º Giugno, data dell'approvazione dell'Ordine del giorno di costituzione.

Quei cittadini, i quali, non conoscendo alcuno dei soci, vogliono ciò non ostante aderire al nostro Circolo, possono presentarsi agli Uffici della Propaganda, declinare le loro generalità, il loro indirizzo, che, comunicati alla Commissione esecutiva, serviranno per le necessarie inchieste e ricerche. Questo sistema non può offendere chi ci sa esposti ad ogni genere di agguato poliziesco.

Procurata alla Sezione una sede, la Commissione esecutiva vi convocherà i soci. A differenza del passato, in ogni riunione le liste di presenza saranno confrontate con quelle di iscrizione, e coloro che risulteranno non iscritti, non potranno partecipare alle sedute, a meno di speciale deliberazione dell'assemblea: *In ogni caso, però, non potranno mai partecipare al voto.*

Lo Statuto della Sezione, compilata sulla traccia dei Statuti antecedenti del partito socialista, e adattato alle nuove esigenze, create dal singolare momento storico che traversiamo, s'informa naturalmente a questo concetto: La Sezione si propone di costituire in partito politico le classi lavoratrici napoletane, nell'intento di conquistare, col voto, le amministrazioni ed i collegi elettorali della città per attuare il programma minimo del partito socialista, in vista del programma finale della socializzazione dei mezzi di produzione.

La Commissione esecutiva procurerà che lo Statuto sia discusso nella prima riunione dei soci.

La quota di adesione al partito è di L. 0,20; la quota mensile di L. 0,60, pagabili in rate settimanali di L. 0,15.

La Commissione esecutiva autorizza l'amministrazione della Propaganda a ritirare le quote, che verranno pubblicate, per ricevuta, nel numero successivo del giornale.

E questo è quanto. Senonchè noi vogliamo aggiungere una esortazione calda ai compagni, conosciuti ed ignoti, nuovi ed antichi. Si affrettino a riunirsi intorno alla Propaganda, a fare della nuova Sezione napoletana del partito socialista un poderoso organo di battaglia, che, — nelle future lotte amministrative, inevitabili e vicine, se la lista clericomoderata

vincerà domenica; e nelle prossime lotte politiche, che assumeranno carattere gravissimo dopo le ultime violenze anticostituzionali — sia pronta a scendere decorosamente in lizza per affermare in modo luminoso la potenza diffusa dei nostri ideali, anche in questa terra partenopea, verso la quale con tanta diffidenza i nostri adulti e maturi compagni del settentrione guardano.

Pel segretariato del Partito

In seguito all'arresto di Andrea Costa, i deputati socialisti presenti in Roma hanno deliberato di affidare provvisoriamente l'ufficio del Segretariato al deputato Alfredo Bertesi.

La gloria ... di Napoli

A noi, socialisti, abituati a tutt'altro genere di lotta, ripugna la lotta contro una o più persone, anche se si tratti di imprimere loro sul tergo il marchio d'infamia, il segno della sozzura. Ma le condizioni della vita pubblica in Napoli sono un dato che non possiamo mutare a nostra voglia, sono un fatto preconstituito, che informa ogni lotta. E se da una parte ci accingiamo a spiegare un programma, dall'altro siamo costretti a servirci del ferro rovente e del sublimato corrosivo.

Mentre nelle amministrazioni delle città settentrionali si lotta per i diversi criteri amministrativi, per criteri politici, ed un partito non lotta contro l'altro per questioni di moralità personale, qui in Napoli avviene propriamente il contrario. Il Comune diventa l'albero di Cuccagna, che tutti vogliono montare: il comune costituisce un mezzo per arricchire, un mezzo per corrompere gli elettori.

Chi meglio ha compresa la situazione e cerca sfruttarla è Alberto Agnello Casale, il tipo politicamente più basso della scala.

Forte, audace, senza scrupoli, senza cuore, sfornito di qualsiasi ideale che non sia quello di viver bene, egli ha creato attorno a sé una fittissima rete d'interessi che sarà molto difficile poter sbrogliare. Questo figuro coltiva i suoi elettori di sezione Avvocata come il giardiniera le sue piante: li segue con occhio vigile e non li abbandona mai, e quando ne scorge qualcuno tiubante, subito lo attornia, lo riconquista. Egli non pensa che ad essi, dalla mattina alla sera, egli è il servo degli elettori suoi, perchè gli elettori sono la sua vita, la sua unica ragione di esistere.

E poichè la fede, la professione, l'idealità di quest'uomo è la sua posizione elettorale, come la gloria per un dotto, per un artista, Casale ha lavorato giorno e notte indefessamente, ed ha raggiunto a poco a poco il suo scopo.

Da qualche anno egli è il padrone del comune; il sindaco, la giunta, sono suoi umilissimi servi: egli giunge perfino a presiedere la giunta non essendo consigliere. I posti si conferiscono da lui, i sussidi da lui, i favori da lui.

Egli pensa ad aver gente fida nelle commissioni d'imposta per tenere a sé il ceto dei commercianti della sua sezione, pensa ad avere amici nella prefettura e nella questura per salvare l'altra parte del suo esercito: la camorra.

Bisogna assistere ad un'assemblea presieduta da Casale per credere a quanto scriviamo! I ceffi più orribili, più spaventevoli, entrano a frotte nella sala con la cravascia tra le mani col revolver in tasca, col cappello sull'orecchio sinistro. Par di assistere a una riunione per un *dichiaramento*. Questa gente che dovrebbe trovarsi a domicilio coatto, ed invece è libera e padrona, si lascia tagliare a pezzi per Alberto Casale: e come non deve essere così, data l'indole sentimentalmente riconoscente del Napolitano, anche se affiliato alla mala vita?

Essi si sentono sicuri innanzi alla questura, si sentono protetti dall'autorità municipale, entrano negli uffici pubblici come persone di famiglia, sbrigliano i loro affari con sollecitudine e con successo (cosa ben difficile per un onesto minchione) corrono a divertirsi nei banchetti e nelle feste comunali senza pagare un centesimo: come volete che non idolatrinino Alberto Casale?

Trattasi dunque di una vera società di mutuo soccorso a scopo di sfruttamento altrui, di una vera e propria associazione a delinquere. Gli elettori sono beneficiati dal capo da ogni sorta di favori, ed il capo riceve da essi quell'appoggio che lo rende potente.

È quindi Alberto Casale ha il *toupé* di parlare di onestà politica, di diffamazione della persona sua, di libertà politica, e Salvatore Fusco applaude; noi domandiamo:

1) qual'è la professione, l'arte, il mestiere di Casale?

2) quali sono le rendite di Casale?

3) in mancanza dell'una e delle altre come vive Alberto Casale? donde cava il denaro per vivere come vive lui?

Quando questo figuro avrà risposto a queste tre semplicissime interrogazioni, innanzi alle quali il più farabuto degli uomini sen'irebbe il bisogno di rispondere, noi continueremo a discuterlo.

Per ora lo additiamo al corpo elettorale che non va a votare, perchè nauseato fino al vomito: scendano gli uomini che da dieci anni non guardano neppure l'urna e depongano il loro voto in favore di chicchessia, purchè il loro spettacolo della camorra elevato a sistema di amministrazione sparisca.

Per finire. Sentite questo brano del discorso tenuto ieri da Alberto Agnello:

« Combattiamo i nostri avversari diversi di natura e di intenti, confusi insieme oggi per odio comune, contro chi ha mostrato (lui, capite?!), con l'opera che Napoli può e deve risorgere e già risorge.

« Combattiamo i nostri avversari mescolati « insieme, poichè i più numerosi fra loro, « nella estrema ruina della patria sperano « strappare il trionfo del loro ideale.

« E continuate contro i suoi avversari! »

« Via, sciagurati, non così si combatte per il decoro della città e per il bene pubblico. »

O che ve ne pare? Si può essere più sfacciatati di così?

Cronaca

Quale lo scopo del nostro *pout-pourri* elettorale, della illuminazione cioè dei dodici quartieri fatta con l'acetilene dei bozzetti?

Questo:

La Napoli bella e sventurata (la chiamammo, la continuiamo a chiamare così) questa grande città dove i vizi di educazione sono molti, ma le virtù primitive anche di più, questa delizia dei forestieri e il purgatorio dove purgano i peccati degli altri gli indigeni, questa popolazione agglomerata che se non ha pane mangia frutta, se non ha casa si sdraia sul marciapiedi, e il suo pasto da bestia, il suo sonno da refrattari alla Vallés sono la sua allegria, spensierata pazienza, della quale come di quella degli asini profitano i suoi asinari; questo paradiso assalito da pochi, dominatori demoni, nel nostro cuore noi auguriamo sia diversamente, ma intanto è quello che è, per cui se non l'arriviamo a conquistare, pel suo bene, non è colpa nostra, oggi ma colpa diventerebbe se preparati al lavoro, addestrati alla lotta, alle falangi della canaglia noi opponessimo quelle dei coscienti, onesti elettori. domani.

Sì, compagni socialisti, ed alleati repubblicani! Alla risurrezione materiale di Napoli pensa, come enunciazione di idee, quella parte del nostro programma che getta l'occhio sul Banco e sulle Opere Pie — l'uovo di Colombo che però non ha lievemente schiacciato per far rimanere in piedi sul tavolo nessun partito amministrativo, qui — ma per la sua risurrezione morale occorre la feconda, persistente opera di tutti, quando si apre il periodo delle iscrizioni alle liste, acciò l'ipota diventi cittadino, il camorrista al seguito di Casale, l'elettore indipendente, i tiratisti indietro per nausea, i premurosi, gli interessati allo svolgersi della vita della città, e questo immenso stagno il fiume che corre con le onde fresche, alternantisi, al mare!

L'elettore indipendente! Ecco la terapeutica per la malattia di Napoli! Quando il cittadino, emancipati il corpo e l'anima, deporrà la scheda senza subire coartazione, oh allora si sarà anche liberato, un po' dal pregiudizio, un altro po' dal bisogno reale, del capo elettore, per avere giustizia, e l'ora del voto sincero sarà anche quella della fine della camorra napoletana!

La coscienza nel voto verrà da educazione politica, che possono dare solo i nostri principi. Non è superbia ma doverosa constatazione di un fatto.

Il bene di tutti, perchè ci sia anche il bene del singolo, è *altruismo* soltanto nostro. I partiti schierati di contro a noi hanno per programma la soddisfazione della loro pancia, e, se resta, quella degli altri.

Gli interessi sono una piramide. Hanno alla base quelli del capo elettore, e salendo fino al vertice, che è una punta, quelli della clientela. Fuori della clientela, niente piramide. Insomma, la vita divisa in fazioni che se la contendono, mentre noi la vogliamo campo delle energie collettive, per la soddisfazione dei bisogni di tutti.

Sì, compagni, si amici! L'eroismo nelle battaglie è bello, ma è più bello il vincere, che è poi lo scopo delle battaglie. Gli inglesi a Balaclava si gettarono sui cannoni russi, ma vi arrivarono morti! « E' bello — esclamò Sellisier — ma non è la guerra! »

Oggi la nostra forza è l'ardimento. Si direbbe che spariamo, per provare il fucile. Domani ogni nostro colpo deve essere tirato da un nostro soldato, il quale deve essere parte del nostro esercito, forte, compatto. Allora il segnale della guerra sarà anche della vittoria, e vittoria — lo diciamo noi, perchè possiamo dirlo, senatore Fusco — nel nome di Napoli per Napoli!

La rinuncia dell'on. Altobelli

L'avv. Altobelli rende di pubblica ragione la lettera seguente:

Ill.mo Professore Cotronei

Presidente del Comitato Centrale Liberale

Assente da Napoli, non ho potuto rispondere prima alla sua gentile comunicazione, della quale la ringrazio, e la prego di scusarmi del ritardo.

Io sono assai riconoscente al Comitato, che volle includere il mio nome nella lista dei candidati al Consiglio Comunale.

Ma considerazioni, che accennai in una recente adunanza consiliare, e che, come allora, non mi pare neppure ora necessario di svol-